Treviso

■ **TREVISO** Corso del Popolo, 42
■ **Centralino:** Tel. 0422/417.611
■ **Fax:** 0422/579.212
■ **Abbonamenti:** 800.420.330
■ **Pubblicità:** 0422/575.611

LA CITTÀ MURATA » LA PROTESTA

Blitz dei ragazzi di Ztl che ieri pomeriggio hanno scritto sul muro anti-barboni un maxi-slogan contro tutte le forme di chiusura

Blitz anti-muro dei ragazzi Aperto un varco simbolico

Ztl in azione ieri davanti alla palizzata contro i senzatetto: abbattuto un pannello ma nessuna occupazione. E poi musica, pennelli e volantini: Gentilini nel mirino

di Laura Canzian

I ragazzi di Ztl hanno colpito ancora con un blitz avvenuto ieri nel pomeriggio alla sede dell'ex Provincia. Tutto è successo intorno alle 15.30 quando il collettivo sgomberato dall'Ex Telecom di via Dandolo tre settimane fa, ha fatto la sua improvvisa comparsa nello stabile murato di viale Cesare Battisti. «Armati» di pennello e di manifesti, i ragazzi - circa un centinaio - hanno colorato e disegnato le pareti di legno innalzate nei giorni scorsi nell'atrio del palazzo, per ribadire il loro no alla chiusura degli spazi in centro storico. «Abbattiamo i muri di ignoranza», hanno scritto i giovani prima di scardinare anche i chiavistelli che tenevano chiusa la struttura, irrompendo nell'atrio, ma senza occuparlo. Il varco è stato poi chiuso dalle forze dell'ordine, Digos e vigili, alla fine della manifestazione.

«È il nostro modo per dire quello che pensiamo sul fatto che si è deciso di innalzare l'ennesimo muro in città», dice Nicola Vendraminetto, uno dei portavoce del collettivo, «In un luogo peraltro dalle grandi potenzialità e il cui destino sembra quello di rimanere l'ennesimo buco nero a Treviso o di rimanere in balia della speculazione edilizia. Abbiamo deciso di colorarlo per renderlo meno brutto. L'apertura del varco è la dimostrazione che non basta un muretto per chiudere questa città, è la dimostrazione che noi le porte le abbattiamo senza paura». Gaia Righetto, altra portavoce del collettivo, aggiunge: «Non sono i muri che eliminano il problema degli spazi abbandonati o il dramma dei senza tetto che non sanno dove andare a dormire. Il problema dell'assistenza a queste persone rimane. Gentilini si vanta delle bellezza di Treviso e poi mette mura del genere in uno dei varchi della città. Tutto questo è incomprensibile». Nel frattempo i ragazzi urlano al megafono: «Abbiamo deciso di trasformare queste pareti in un grande manifesto. Questa non è la Treviso che vogliamo. Noi vogliamo una città che sa parlare e dialogare. Non è mettendo un muro che si nasconde la povertà e il disagio. L'amministrazione ha dimostrato di essere rimasta sola rispetto alle volontà della cittadinanza. Dobbiamo abbattere i muri per una città democratica e inclusiva che mette nel dimenticatoio venti anni di questa amministrazione. Come abbiamo aperto queste porte ne apriremo altre cento visto che di spazi vuoti ce ne sono tanti». E ancora: «Torneremo presto con nuove occupazioni. Lo sgombero non ci ha fermato». E sui pannelli di legno dell'ex Provincia ci sono ora i simboli di Ztl insieme a manifesti con scritto «La festa è finita. Fuori i mafiosi dalla nostra città»; sullo stesso volantino sono state inserite anche vignette contro Gentilini.

I ragazzi abbattono simbolicamente il muro aprendo un varco

Sul posto i vigili urbani che hanno subito fatto richiudere il varco

GUARDA LA FOTOGALLERY SUL SITO
www.tribunatreviso.it

LA POLITICA

Renosto incalza «Serve subito un confronto» Mari: Gobbo ko

Alle prime reazioni politiche che hanno accompagnato l'innalzamento della barriera attorno all'ex Provincia, si aggiungono ora dopo ora nuovi interventi. Enrico Renosto, di Scelta civica per Monti, contesta Ca'Sugana: «Sul caso dell'ex Provincia è bene aprire subito un tavolo di confronto permanente che prenda in considerazione il tema degli immobili sfitti, ma anche quello delle persone che approfittavano di quello spazio avere un tetto sopra la testa», dice Renosto. «È bene pensare a come risolvere il problema dell'abbandono, ma anche dei clochard. Serve che Comune, Caritas, associazioni cattoliche, volontariato affrontino il tema per trovare una soluzione nel più breve tempo possibile».

E interviene sul caso anche Francesco Mattia Mari, presidente di Ascoltare per Costruire, il gruppo che con Camolei sostiene la candidatura di Giovanni Manildo a sindaco di Treviso: «Invece di pensare a sollevare nuovi muri, l'amministrazione pensi allo stato di fatto in cui versano i quartieri della città», dice Mari facendo riferimento all'ultima bomba di Gentilini, che si dice pronto a firmare un'ordinanza che obblighi i proprietari di immobili sfitti a sigillarli. «A Canizzano i ragazzi e le famiglie aspettano da anni una pista ciclabile degna di questo nome, in via Giovanna D'Arco per lunghi tratti ci sono buche insidiose, e a S. Maria del Sile ci sono aiuole con l'erba da tagliare, segnaletica da rifare, rifiuti da raccogliere, panchine bisognose di manutenzione. Per rifare le strisce dei passi carrai i residenti hanno dovuto pagare di tasca propria, per l'erba troppo alta e per i rifiuti i cittadini hanno dovuto fare da sé. Ca'Sugana pensi a questo, più che a le barriere».

I clochard? Separati e disoccupati

Ecco chi sono gli "sbandati": Bruno ex imprenditore edile, Franco sfrattato

«I pericolosi barboni? C'è anche gente separata che non sa come mandare avanti la famiglia». Lo dice il consigliere del Pd Antonella Tocchetto che ha conosciuto uno dei senza dimora che dormiva sotto l'ex Provincia. «Si tratta di un uomo separato, un operaio di 46 anni», racconta Tocchetto, «Il suo stipendio è di poco più di mille euro al mese e ne deve pagare 500 per il mantenimento dei figli. Non ce la fa a pagare un affitto. Durante la settimana vive dalla sorella, ma nei weekend è costretto a trovare altri ripari, come ad esempio quello dell'ex Provincia dove ha dormito almeno una decina di notti. Quando si alzano muri non ci si rende conto che si mettono sotto il tappeto storie come queste di persone in difficoltà, di grandissima dignità che non ce la fanno». Ma a Treviso ci sono molte altri racconti di persone che, dopo una vita normale, si sono ritrovati senza un tetto sopra la testa. Bruno ha 47 anni e dall'8 gennaio è senza casa. Condizione in cui si è ritrovato dopo aver perso la sua azienda edile colpita dalla crisi. Bruno è solo: i suoi parenti sono a Bari e nessuno, tranne un fratello, sa che cosa gli è successo. Dopo essere stato sfrattato dal suo appartamento a Treviso, si è trovato a girovagare alla ricerca di un posto dove trascorrere la notte. Lo trova in una casa abbandonata vicino a Carità di Villorba. Solo dopo il 15 gennaio viene a contatto con la chiesa di San Zeno dove riesce a trovare un posticino nella sala della parrocchia che dà ospitalità per la notte a una decina di persone, anche loro clochard. «A mangiare vado alla Caritas dove ho i buoni pasto», dice Bruno, «È anche il posto dove faccio la doccia. Il resto del giorno giro un po' per Treviso per cercare lavoro. La sera, alle 20, torno a San Zeno dove a volte la Croce rossa a volte altre persone ci portano da mangiare. Sono senza lavoro, senza nulla. Sto cercando di trovare qualche impiego per poter ritornare ad avere un appartamento. Magari nel campo dell'edilizia dove sono esperto. Chiedo a tutti se c'è qualche lavoro per me, ma non è facile. Non si può vivere così». Franco ha 49 anni ed ha perso la sua casa dopo un litigio con la famiglia. Da tre anni fa la vita da clochard. Prima faceva il maestro di musica, suonava la tromba e – racconta – «facevo anche il manovale per studiare». *(l.c.)*

MICHIELET CLAUDIO & C.
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
LA DITTA MICHIELET CLAUDIO & C. SNC
esegue
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
COMMERCIALI E SERVIZI
CABINE DI TRASFORMAZIONE MT/BT
ASSISTENZA - VENDITA MATERIALE ELETTRICO
TV/SAT - ANTIFORTUNISTICO e/o SICUREZZA
Via Cal de Livera 83 - San Giacomo di Veglia (TV)
Tel. 0438/500412 - Fax 0438/509511
Via Fenzi 13 - 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438/22497 - Fax 0438/420154
michieletclaudiosnc@michielet.191.it

la città delle barriere

STRISCIONI manifesti, murales, colori e chitarre: così i ragazzi di Ztl hanno sfidato Gentilini e "liberato" l'ex sede della Provincia

IL BLITZ
Ieri pomeriggio un centinaio di giovani ha aperto un varco nel muro anti-clochard

«Abbiamo liberato l'ex Provincia»

Il collettivo Ztl non si è fatto attendere: «La nostra battaglia per gli spazi sociali non si ferma»

Mauro Favaro
TREVISO

Avevano promesso che non sarebbero rimasti a guardare la palizzata di legno anti-clochard con la quale il vicesindaco Gentilini nei giorni scorsi aveva fatto "blindare" l'ex sede della Provincia. E ieri hanno mantenuto la parola. Alle 15.30, infatti, i ragazzi del collettivo Ztl, in tutto un centinaio, si sono ritrovati in centro e, armati di colori, volantini e chitarre, hanno "assaltato" il muro di viale Battisti. In un quarto d'ora hanno aperto un varco sulla destra rispetto all'ingresso della struttura e ricoperto i pannelli di manifesti e murales. Uno su tutti: «Abbattiamo i muri di ignoranza». «Abbiamo simbolicamente liberato l'ex Provincia: andiamo avanti con la nostra battaglia per gli spazi sociali perché non si possono tirare su muri per celare i problemi - hanno scandito al megafono davanti a fiumane di cittadini curiosi diretti verso il sabato pomeriggio del Calmaggiore - vogliamo far capire che se si pensa di rispondere ai problemi sociali, a partire da quelli dei senza dimora, tirando su muri ci si sbaglia di grosso. Noi sappiamo come buttarli giù».

Pesanti, pesantissime, le accuse rivolte in particolare allo Sceriffo attraverso alcuni volantini gialli con cui i ragazzi, assieme a una serie di foto dei capannoni ex Telecom ripuliti prima dello sgombero del 28 gennaio, hanno tappezzato la palizzata. «Fuori i mafiosi dalla nostra città - si legge nei cartelloni, firmati Ztl Wake Up, sotto la riproduzione del volto di Gentilini tra dei maiali marchiati con le etichette »costruttori", «impresari» e con simboli come il sole delle Alpi e la croce celtica, chiari riferimenti alla Lega e ai gruppi di destra - la festa è finita". Sotto lo sguardo di una pattuglia della polizia, il blitz si è concluso verso le 16.30. Nessuna occupazione, insomma. Almeno per il momento. Anche se pure alcuni commerciati e alcuni residenti hanno invitato il collettivo a rimanere. «Un paio di titolari dei bar del viale sono venuti a dirci che ci aspettavano e che, anzi, eravamo in ritardo - chiude Nicola Vendraminetto, uno dei coordinatori del gruppo - ma adesso, almeno, il muro porta il messaggio di Ztl».

IL MESSAGGIO
Manifestini pesantissimi contro lo "Sceriffo"

CONFRONTO Abbattiamo il muro di ignoranza: questa una delle scritte fatta dai ragazzi. ma Gentilini non demorde e si dice pronto a ricostruirlo

LA REAZIONE

TREVISO - (m.fav.) «Farò richiudere immediatamente la palizzata sotto l'ex sede della Provincia perché quella è una zona privata che non può cedere il passo al degrado». Così il vicesindaco Giancarlo Gentilini commenta il blitz messo a segno nel primo pomeriggio di ieri dal collettivo Ztl contro il muro anti-clochard che lo stesso Sceriffo aveva fatto erigere solo pochi giorni fa. «Le loro dimostrazioni di forza vanno sempre contro la legge: operare in questo modo è vergognoso - aggiunge - comunque moltissimi cittadini mi hanno invitato a non mollare e io andrò dritto per la mia strada».

Secondo Gentilini, inoltre, il collettivo Ztl non si muoverebbe solo sulla base delle decisioni prese nelle assemblee della Casa dei beni comuni di via Zermanese ma seguirebbe spartiti politici ben precisi. «Sono orchestrati dalle sinistre, dai centri sociali e dai no global - va giù duro - e, anche se qualcuno è in là con gli anni, non rappresentano certo la gioventù sana di cui ho bisogno io».

Nessuna replica, almeno per il momento, sulle pesantissime accuse verso il Comune contenute nei volantini che i ragazzi hanno affisso ai pannelli di legno. Discorso diverso, invece, per la dura presa di posizione di Numeria, la società di gestione del risparmio che ha acquisito l'immobile dalla Provincia dopo lo spostamento di Muraro & C. nella nuova sede del Sant'Artemio, che ieri ha fatto sapere che da ben quattro anni sta tentando di trovare un accordo con Cà Sugana per riqualificare la struttura trasformandola in residenze di pregio con tanto di piazza pubblica. Sino ad oggi, però, senza successo. «I progetti che ci hanno proposto non stanno né in cielo né in terra - chiude a muso duro Gentilini - sono stati bocciati perché non rispettano affatto le regole».

LA POLEMICA
Progetti Numeria «Erano irregolari»

Genty: «Lo farò richiudere: ho i cittadini dalla mia parte»